



DOMENICA
8 MAGGIO 2022
anno XXVI n° 19

il sicomoro

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

QUARTA DOMENICA DEL TEMPO DI PASQUA
IV settimana del Salterio - Anno C

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pirondini**: 348-7922201 donluciano@email.it; Pratofontana don **Daniele Simonazzi** 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com
collaboratore don **Francesco Alberi**: 335-6749182 alb71ira@libero.it; Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485; redazione.sicomoro@gmail.com



PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 15 MAGGIO 2022 QUINTA DOMENICA DI PASQUA - ANNO C

O Dio, che nel Cristo tuo Figlio rinnovi gli uomini e le cose, fa' che accogliamo come statuto della nostra vita il comandamento della carità, per amare te e i fratelli come tu ci ami, e così manifestare al mondo la forza rinnovatrice del tuo Spirito. Per il nostro Sì...

Prima lettura (At 14,21-27)

Riferirono alla comunità tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro.

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Paolo e Bàrnaba ritornarono a Listra, Icònio e Antiòchia, confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede «perché – dicevano – dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni».

Designarono quindi per loro in ogni Chiesa alcuni anziani e, dopo avere pregato e digiunato, li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto. Attraversata poi la Pisidia, raggiunsero la Panfilia e, dopo avere proclamato la Parola a Perge, scesero ad Attàlia; di qui fecero vela per Antiòchia, là dove erano stati affidati alla grazia di Dio per l'opera che avevano compiuto.

Appena arrivati, riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede. **Parola di Dio**

Salmo responsoriale (Sal 144)

Rit: Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.

Misericordioso e pietoso è il Signore,

lento all'ira e grande nell'amore.

Buono è il Signore verso tutti,

la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere

e ti benedicano i tuoi fedeli.

Dicano la gloria del tuo regno

e parlino della tua potenza.

Per far conoscere agli uomini le tue imprese

e la splendida gloria del tuo regno.

Il tuo regno è un regno eterno,

il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.

Seconda lettura (Ap 21,1-5)

Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi.

Dalla libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare

non c'era più.

E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo.

Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva:

«Ecco la tenda di Dio con gli uomini!

Egli abiterà con loro

ed essi saranno suoi popoli

ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio.

E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi

e non vi sarà più la morte

né lutto né lamento né affanno,

perché le cose di prima sono passate».

E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose».

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Gv 13,34)

Alleluia. Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:

come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Alleluia, alleluia.

Vangelo (Gv 13,31-35)

Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri.

† Dal Vangelo secondo Giovanni

Quando Giuda fu uscito [dal cenacolo], Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito.

Figlioli, ancora per poco sono con voi. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».

Parola del Signore

Ascolto della Parola di Dio e condivisione

San Paolo Lunedì 9 maggio ore 21

Santa Croce Martedì 10 maggio ore 21

Gavassa Venerdì 13 maggio ore 21

Battesimi

domenica 8 maggio ore 10.00 Gavassa

Beatrice Vittoria Mendicino

domenica 15 maggio ore 11.00 Massenzatico

Alice Pavan

O Dio, fonte della gioia e della pace,
che hai affidato al potere regale del tuo Figlio
le sorti degli uomini e dei popoli,
sostienici con la forza del tuo Spirito,
e fa' che nelle vicende del tempo,
non ci separiamo mai dal nostro pastore
che ci guida alle sorgenti della vita. Egli è Dio, e ..

Prima lettura (At 13,14.43-53)

Ecco noi ci rivolgiamo ai pagani

Dal libro degli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Paolo e Bàrnaba, proseguendo da Perge, arrivarono ad Antiòchia in Pisidia, e, entrati nella sinagoga nel giorno di sabato, sedettero.

Molti Giudei e prosèliti credenti in Dio seguirono Paolo e Bàrnaba ed essi, intrattenendosi con loro, cercavano di persuaderli a perseverare nella grazia di Dio.

Il sabato seguente quasi tutta la città si radunò per ascoltare la parola del Signore. Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono ricolmi di gelosia e con parole ingiuriose contrastavano le affermazioni di Paolo. Allora Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono: «Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. Così infatti ci ha ordinato il Signore: "Io ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra"».

Nell'udire ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola del Signore, e tutti quelli che erano destinati alla vita eterna credettero. La parola del Signore si diffondeva per tutta la regione. Ma i Giudei sobillarono le pie donne della nobiltà e i notabili della città e suscitarono una persecuzione contro Paolo e Bàrnaba e li cacciarono dal loro territorio.

Allora essi, scossa contro di loro la polvere dei piedi, andarono a Icònio. I discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo.

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 99)

Rit: Noi siamo il suo popolo: gregge che egli guida

Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia, presentatevi a lui con esultanza.

Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi, suo popolo e gregge del suo pascolo.

Perché buono è il Signore, il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione.

Seconda lettura (Ap 7,9.14-17)

L'Agnello sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita

Dal libro dell'Apocalisse

Io, Giovanni, vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani.

E uno degli anziani disse: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide col sangue dell'Agnello. Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel

suo tempio; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro. Non avranno più fame né avranno più sete, non li colpirà il sole né arsura alcuna, perché l'Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita.

E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi».

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Mc 9,7)

Alleluia, alleluia Io sono il buon pastore, dice il Signore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me. **Alleluia**

Vangelo (Gv 10,27-30)

Alle mie pecore io do la vita eterna

† Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse: «Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono.

Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano.

Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».

Parola del Signore

SINODO: “partendo dalla realtà quotidiana delle nostre comunità parrocchiali

Di ENZO BIANCHI Vita Pastorale

Tre sono le parole-chiave del Sinodo: *comunione, partecipazione, missione*. La comunione è l'elemento essenziale per la vita della Chiesa e, dunque, per la celebrazione di un Sinodo. Ora vogliamo riflettere sulla partecipazione, che deve riguardare tutti i fedeli, tutti i cattolici che si sentono soggetti battesimali responsabili della *marthyria* (testimonianza) cristiana nel mondo.

Questa partecipazione è la sfida più ardua del Sinodo. Ed è una novità, perché il Sinodo, che finora era “dei vescovi”, un evento preciso che si celebrerà nell'ottobre del 2023, resta per il momento da definirsi. Infatti, sarà un Sinodo solo di vescovi o, essendo stata ammessa al voto una donna come sottosegretaria del Sinodo, subirà un processo di trasformazione? A tutt'oggi ci sono ancora chiarimenti e precisazioni da fare, e procedure da stabilire, ma possiamo dire che il Sinodo si sia già trasformato da semplice evento a un processo. Purtroppo, la mia impressione è che **nella Chiesa, soprattutto italiana, non ci sia ancora stata una comprensione adeguata della volontà del Papa**. Gli interventi molto concreti e illuminanti del cardinale Mario Grech non lasciano dubbi. Il cammino sinodale è ben tracciato, e la prima fase prevede già la partecipazione di tutti, perché **«se manca una reale partecipazione di tutto il popolo di Dio, i discorsi sulla comunione rischiano di restare pie intenzioni**. Partecipare tutti è un impegno ecclesiale irrinunciabile! Tutti battezzati, questa è la carta di identità: il battesimo».

Parole forti che richiedono un cambiamento, una conversione della prassi ecclesiale, del modo di vivere e di operare. Finora non si è fatto così: le procedure di consultazione e confronto prevedevano delegati, esperti, militanti, appartenenti ad associazioni. Ma **ora la richiesta è che tutti possano essere coinvolti nel processo sinodale**. Più che consultare, interrogare, si tratta di ascoltare e ascoltare con attenzione, con passione, convinti che dall'ascolto viene la conoscenza, la compassione, la fraternità.

I semplici battezzati non sono solo ascoltatori dei pastori, ma hanno ciascuno e tutti una dignità, quella battesimale che li rende soggetti ecclesiali, testimoni di Cristo, dimore dello Spirito santo, muniti di doni e capaci di responsabilità nei diversi compiti ecclesiali. Nessun cristiano, quale membro del corpo di Cristo che è la Chiesa, può essere escluso dal partecipare all'edificazione di questo corpo né esentato dal servizio dell'unità della sua comunità o escluso dalla missione: tutti partecipi della funzione profetica di Cristo, qualificati dal *sensus fidei infallibile in credendo*. Anche i pastori sono pecore tra le pecore sotto la custodia del “Pastore dei pastori” (cf 1Pt 5,4). Non può esserci *sensus fidei* senza partecipazione alla vita ecclesiale. E non ci può essere vita ecclesiale senza questo *sensus fidei* che, come un seme o come una sorgente, è presente in tutti i battezzati.

Proprio perché la partecipazione non va meritata, né deve essere concessa, essa va esercitata dal cristiano. È così che la pietra scartata diventa pietra angolare (cf Mt 21,42); i lontani diventano vicini (cf Ef 2,13); i poveri e gli umili sono innalzati (Lc 2,52-53); gli ultimi diventano i primi (cf Mt 19,30). Non gli addetti ai lavori, non i soliti delegati, non gli eterni funzionari devono partecipare al Sinodo, ma tutti quelli che lo desiderano in libertà e con la responsabilità di cristiani che vogliono essere adulti, maturi. Ed è significativo che Francesco chieda di ascoltare anche quelli che sono sulla soglia. E, addirittura, fuori dal perimetro della Chiesa, ma che pur «senza cittadinanza hanno un fiuto», essendo raggiunti dallo Spirito santo che nella sua libertà non conosce confini. Ascoltando tutti con apertura di cuore è possibile ascoltare lo Spirito santo dove e quando meno ce lo aspettiamo!

La partecipazione attiva oggi è sentita come essenziale per qualsiasi azione portata avanti insieme. Soprattutto i giovani vogliono partecipare, essere coinvolti, non restare sempre solo destinatari delle iniziative ecclesiali. E anche le donne attendono di essere riconosciute nella loro dignità, che le abilita a impegnarsi nella Chiesa con gli stessi doveri e diritti degli uomini. **Senza una vera possibilità di partecipazione a tutta la vita della Chiesa, le donne continueranno a lasciarla silenziosamente**. La loro presenza solo ancillare e subordinata è un'ingiustizia ormai impossibile da sopportare.

Ma partecipazione significa responsabilità e quindi fatica, non dimentichiamolo! Lo possiamo constatare prestando attenzione alle nostre riunioni o ai nostri consigli ecclesiali: non è facile prendere la parola, parlare in modo appropriato ed efficace, esercitare la pazienza verso quelli che hanno difficoltà a spiegarsi, mantenere vivo l'interesse per ciò che l'altro dice, imparare ad accettare i conflitti senza farli degenerare in opposizione, rinnovare il dialogo anche quando si è corretti o contraddetti... La partecipazione è fatta di questi esercizi e atteggiamenti nei quali il primato deve sempre essere dato alla magnanimità, alla concordia, alla pace.

Tutti questi processi di comunicazione devono avvenire dal basso verso l'alto, cioè **partendo dalla realtà quotidiana e umile delle nostre comunità parrocchiali** fino alla Chiesa locale, per poi contribuire alla sintesi che sarà espressa a nome della Chiesa universale. Per ciascuno c'è una domanda essenziale: «Come vorrei la Chiesa oggi? Cosa mi aspetto dalla Chiesa di cui io sono membro responsabile?». Questo equivale a chiedersi: «Cosa si aspetta Gesù Cristo dalla sua Chiesa?».

Il Sinodo non è un sondaggio d'opinioni, non è una riunione di esperti: è un evento che ha per protagonista lo Spirito santo, e che trovi tutti i cattolici preparati, predisposti nella libertà, nella *parresia*, nell'obbedienza al Vangelo a una rinnovata pentecoste.

Ma non possiamo chiudere il discorso sulla partecipazione senza porre il problema della “decisione”, che comunque è necessaria come esito del processo sinodale. Papa Francesco, quando ha citato il principio del diritto: *Quod omnes tangit ab omnibus tractari et approbari debet*, l'ha citato per intero, non tralasciando *approbari*. Dunque anche **l'approvazione appartiene a tutto il popolo di Dio** impegnato nel cammino sinodale. Per questo si attende che anche i fedeli uomini e donne, religiosi e laici, possano votare al Sinodo.

Quanto alla *deliberazione* e promulgazione, questa spetta al successore di Pietro, che presiede nella carità le Chiese e il Sinodo. La maggioranza espressa con la votazione sarà solo un criterio autorevole per il discernimento del Papa. Tuttavia, non si svuoti l'approvazione di tutti i membri sinodali, i *synodoi*, che con lo Spirito santo sono in grado di discernere, giudicare e decidere (cf Atti 15). Occorre poter affermare che tutto il processo sinodale, fino all'approvazione e, quindi, alla recezione, è una vera e concreta partecipazione del popolo di Dio. Resta sempre possibile, e sarebbe grazia straordinaria se un Sinodo giungesse a decidere con il Papa, insieme: sarebbe sigillo dello Spirito santo.

Lavoro e profitto come idoli e una maturità mai raggiunta

Se sia consolante o metta tristezza, non si sa. Ma per masticare un po' di saggezza finiamo regolarmente per trovarci davanti a un grande vecchio. Come Giuseppe De Rita nel servizio di Antonello Caporale (“Fatto”, 6/5): «L'opinione è la malattia mortale di questo tempo» esordisce, indagando sulla patologia strisciante dei social e concludendo, amaro: «Diciamo sempre che nulla sarà come prima, che non saremo gli stessi. Invece io credo che sia una penosa bugia. Noi italiani siamo quelli di sempre». Oppure Massimo

Recalcati ("Stampa", 5/5), che mette in guardia dal lavoro concepito come «una vera e propria idolatria, quando assume i caratteri di una passione smodata finalizzata non tanto all'esercizio della sua attività, ma al profitto che essa permette di raggiungere. Lavorare, in altri termini, non possiede più un valore in sé, ma solo per quello che consente di realizzare in termini di profitto. In questi casi il lavoro può assumere la forma di una paradossale dipendenza patologica». E, prosegue Recalcati, «come sappiamo bene, la passione per il profitto non conosce limiti. La protervia che spinge gli uomini a farsi padroni della terra avvelena il mondo». Bisognerebbe avere il buon senso di Gigliola Cinquetti, che a un certo punto mollò concerti e fama per dedicarsi ad altro che non fosse gloria e profitto. Ormai over 70, dovrebbe essere cresciuta. Renato Franco ("Corriere", 6/5) le chiede: «Per che cosa non ha l'età?». E lei: «Per tutto. Mi sento ancora immatura e mi piace questa sensazione». Confessioni di due uomini maturi e di indubbio successo: sia Alessandro Benetton sia Carlo Calenda, sul "Corriere" (5/5), confessano: a scuola sono stato bocciato. Duro è il percorso verso la maturità; percorso in cui due grandi vecchi, Mughini e Sgarbi che si accapigliano in un talk-show, sembrano ancora impegnati.

Commento al Vangelo di oggi

Le parole di Gesù: voce soave e mano forte

Le mie pecore ascoltano la mia voce. Non comandi da eseguire, ma voce amica da ospitare. L'ascolto è l'ospitalità della vita. Per farlo, devi "aprire l'orecchio del cuore", raccomanda la Regola di san Benedetto. La voce di chi ti vuole bene giunge ai sensi del cuore prima del contenuto delle parole, lo avvolge e lo penetra, perché pronuncia il tuo nome e la tua vita come nessuno. È l'esperienza di Maria di Magdala al mattino di Pasqua, di ogni bambino che, prima di conoscere il senso delle parole, riconosce la voce della madre, e smette di piangere e sorride e si sporge alla carezza.

La voce è il canto amoroso dell'essere: Una voce! L'amato mio! Eccolo, viene saltando per i monti, balzando per le colline (Ct 2,8). E prima ancora di giungere, l'amato chiede a sua volta il canto della voce dell'amata: la tua voce fammi sentire (Ct 2,14)...

Perché le pecore ascoltano? Non per costrizione, ma perché la voce è bellissima e ospita il futuro. Io do loro la vita eterna!(v.28). La vita è data, senza condizioni, senza paletti e confini, prima ancora della mia risposta; è data come un seme potente, seme di fuoco nella mia terra nera. Linfa che giorno e notte risale il labirinto infinito delle mie gemme, per la fioritura dell'essere.

Due generi di persone si disputano il nostro ascolto: i seduttori e i maestri. I seduttori, sono quelli che promettono vita facile, piaceri facili; i maestri veri sono quelli che donano ali e fecondità alla tua vita, orizzonti e un grembo ospitale.

Il Vangelo ci sorprende con una immagine di lotta: Nessuno le strapperà dalla mia mano (v.28). Ben lontano dal pastore sdolcinato e languido di tanti nostri santini, dentro un quadro bucolico di agnellini, prati e ruscelli. Le sue sono le mani forti di un lottatore contro lupi e ladri, mani vigorose che stringono un bastone da cammino e da lotta.

E se abbiamo capito male e restano dei dubbi, Gesù coinvolge il Padre: nessuno può strapparle dalla mano del Padre (v.29). Nessuno, mai (v.28). Due parole perfette, assolute, senza crepe, che convocano tutte le creature (nessuno), tutti i secoli e i giorni (mai): nessuno ti scioglierà più dall'abbraccio e dalla presa delle mani di Dio. Legame forte, non lacerabile. Nodo amoroso, che nulla scioglie. L'eternità è la sua mano che ti prende per mano. Come passerì abbiamo il nido nelle sue mani; come un bambino stringo forte la mano che non mi lascerà cadere.

E noi, a sua immagine piccoli pastori di un minimo gregge, prendiamo schegge di parole dalla voce del Pastore grande, e le

offriamo a quelli che contano per noi: nessuno mai ti strapperà dalla mia mano.

E beato chi sa farle volare via verso tutti gli agnellini del mondo.

Ermes Ronchi

5 X MILLE ALLA COOPERATIVA SOCIALE CATTOLICA GAVASSA

Da alcuni anni le associazioni riconosciute come Onlus possono beneficiare di un contributo pari al 5 x mille dell'IRPEF versata dai contribuenti (che non è in alternativa all'8 x mille, che consigliamo di destinare alla Chiesa Cattolica).

La Cooperativa Sociale Cattolica Gavassa, che **gestisce senza scopo di lucro la Casa Protetta "Don Luigi Messori"**, avvalendosi anche di numerosi volontari dell'associazione **"Mano Amica"** e di tutto il paese, è riconosciuta come ONLUS, e quindi può ricevere il 5 x mille.

Vi invitiamo quindi, all'atto della dichiarazione dei redditi (sul modello unico o sul 730 o presentando semplicemente il CUD) a destinare il 5 x mille a favore della Cooperativa Sociale Cattolica Gavassa.

Per far ciò basta **apporre la propria firma nello spazio riservato al "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative etc..."** (prima casella in alto a sinistra) e **trascrivere il numero di codice fiscale**

00912730355

Ricordiamo che la somma del 5 x mille è completamente a carico dello Stato e non comporta per il contribuente nessun costo: è possibile inoltre destinare il 5x1000 anche da parte di coloro che percepiscono un reddito di lavoro o pensione e non compilano la denuncia dei redditi, mediante la compilazione e consegna dell'apposita scheda, allegata ai documenti.

Questo piccolo contributo aiuta a sostenere le spese per la gestione della nostra Casa di riposo e per le opere parrocchiali in generale; nel corso degli ultimi anni si è rivelato fondamentale per continuare questo importante servizio che facciamo alla comunità, come dimostra il seguente resoconto relativo agli ultimi anni:

Anno	Importo ricevuto per 5 x mille	Numero scelte
2014	4.946,75	201
2015	4.441,34	186
2016	9.601,53	249
2017	5.247,02	190
2018	4.953,52	197
2019	4.818,55	190
2020	6.317,40	226

Grazie a tutti per il vostro prezioso contributo.

Prima comunione

San Paolo e Santa Croce (in San Paolo)

ore 11.15 nelle domeniche 8 e 22 maggio.

Gavassa ore 10 nelle domeniche 15 e 22 maggio.

Massenzatico ore 15 di sabato 28 maggio

Prima confessione Gavassa

venerdì 20 maggio ore 17.30

ASSEMBLEE EUCARISTICHE

8 MAGGIO IV DOMENICA DI PASQUA - Anno C

9.30 SANTA CROCE † Giovanni, Bice e Bruno
10 GAVASSA
† Ruozzi Alberto e Valli – Zini Thea, Landi Mauro e Maria
11 MASSENZATICO
† fu Bedogni Paolo e familiari - fu Amadei Erminia
11.15 SAN PAOLO – Prime comunioni

LUNEDÌ 9 MAGGIO

18.45 SAN PAOLO
20.30 GAVASSA

MARTEDÌ 10 MAGGIO

18.45 SAN PAOLO
20.30 MASSENZATICO

MERCOLEDÌ 11 MAGGIO

18 SAN PAOLO ADORAZIONE EUCARISTICA
18.45 SAN PAOLO

GIOVEDÌ 12 MAGGIO

18.45 SANTA CROCE

VENERDÌ 13 MAGGIO

20.30 GAVASSA

SABATO 14 MAGGIO

18 SANTA CROCE ADORAZIONE EUCARISTICA
18.30 SANTA CROCE Intenzione: Lilia Giavelli
21.30 MASSENZATICO † fu Bertolotti Remo, Tilde e Alba

15 MAGGIO V DOMENICA DI PASQUA - Anno C

9.30 SANTA CROCE Intenzione: Argentina e Giovanni
10 GAVASSA Prime comunioni
11 MASSENZATICO † fu Pavan Alberto
11.15 SAN PAOLO

Massenzatico domenica 8 maggio
Vendita torte dei ragazzi del catechismo per finanziare il viaggio del pellegrinaggio.

Gavassa 8 maggio ore 19.30
Riunione genitori 1 comunione

Cattedrale 8 maggio ore 18.00
Ordinazione diaconali in vista del sacerdozio

Massenzatico domenica 8 maggio
Vendita torte dei ragazzi a sostegno del pellegrinaggio fatto a Roma.

Madonna dell'Olmo venerdì 13
ore 20.30 recita rosario
ore 21.00 S. Messa

Campo Estivo 2022
Dal 6 giugno al 9 settembre

Oratorio Cittadino don Bosco
Via Adua 79
Iscrizioni online dal 16 maggio
Per informazioni 353 4240547
segreteria@coopsangiovannibosco.it

Mese di maggio: recita rosario

Possiamo riprendere la recita del rosario nei diversi gruppi o centri tradizionali se ne vediamo la possibilità, sempre mantenendo un atteggiamento di prudenza e di rispetto per le norme anticovid. Chi non si sentisse pronto per motivo di spazi ad accogliere i gruppi è invitato a partecipare al gruppo del rosario che si terrà in chiesa.

Parrocchie di SANTA CROCE e di SAN PAOLO

Recitiamo la preghiera del S. Rosario

Lunedì, 9 maggio Fam. Arianna e Gianni Salsi
via Accursio da Reggio, 16 ore 20.45

Martedì 10 maggio Chiesa di San Paolo Ore
18.15

Mercoledì 11 maggio Fam. Vera e Antonio Ferretti
via Bligny, 21 ore 20.45

Giovedì 12 maggio Chiesa di Santa Croce ore
18.15

Venerdì 13 maggio Fam. Agata e Giuseppe
Aiello via Adua, 68 ore 20.45

Le famiglie possono segnalare la loro disponibilità a
Vera 3493156572 o a Cinzia 3280875382

Parrocchia di Gavassa

dal lunedì al venerdì
ore 20:30 presso
Fam Reverberi Gianni
Chiesa parrocchiale
Fam Luigi Borettini

Parrocchia di Massenzatico

dal lunedì al venerdì:
-In chiesa ore 20.30
-Presso fratelli Pezzi, via Bigi, ore 21
-Presso Famiglie Bolognesi / Davoli, via Fantuzzi, ore 21
-Presso famiglie Gozzi / Orlandini, via Foglia, ore 21
Per i ragazzi del catechismo, con animazione per classi a
turno, al giovedì ore 20.30 in chiesa.

Colletta Università Sacro Cuore
Massenzatico 186,00
Gavassa 313,00

Gavassa 14 maggio ore 14.30
Confessioni gruppo prima comunione

Domenica 15 S. Croce ore 9.30 e
Massenzatico ore 11, alla fine della Messa
testimonianza missionaria della Comunità
Redemptor hominis

Prima confessione
Gavassa
20 maggio ore 17.30

Piazzale chiesa Gavassa domenica 8 raccolta firme per chiedere
una centralina di monitoraggio aria-ambiente

Parrocchie di San Paolo e Santa Croce
Venerdì 13 maggio ore 21. A Santa Croce.
Incontro del gruppo giovani
Di 3^a, 4^a e 5^a superiore